**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

8 Giugno

LA SICILIA

# Ragusa

MARTEDÌ 8 GIUGNO 2021

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



## RAGUSA

Teatro Concordia, al via i lavori di ristrutturazione della facciata e del foyer

Sopralluogo del sindaco Cassì e dell'assessore ai Lavori pubblici Giuffrida con i tecnici dopo che le opere di riqualificazione della struttura sono state avviate.

LAURA CURELLA pag. V

## MODICA

Palazzo dei Mercedari, il Pd «Il caso non è ancora chiuso»

CONCETTA BONINI pag. V

## INFRASTRUTTURE

Autostrada tratto Ispica-Rosolini «A fine giugno l'inaugurazione»

MICHELE BARRAGALLO pag. VI



## COMISO

«Fu un uomo giusto sempre al servizio della politica e della scuola»

Folla commossa alle esequie funebri di Pasquale Puglisi, docente di matematica e fisica al Carducci e sindaco della città dal 1994 al 1998.

ANTONELLO LAURETTA pag. VI

# Si è dimesso il primario di Rianimazione

**Covid.** Lascia l'incarico Luigi Rabito, protagonista della gestione della pandemia al Giovanni Paolo II
Resterà in servizio fino al primo settembre: nessuna dichiarazione ufficiale sulle ragioni della scelta

L'Asp non commenta ma prende atto con una delibera. Sui social una valanga di solidarietà



La notizia era nell'aria da diversi giorni ma è diventata ufficiale ieri con la pubblicazione da parte dell'Asp della delibera con cui prende atto delle dimissioni, datate 4 giugno, presentate dal primario di Rianimazione dell'ospedale Giovanni Paolo II, Luigi Rabito (nella foto). Il professionista, 67 anni, ha gestito con successo anche le fasi più dure della pandemia a Ragusa, spesso dormendo in ospedale con la sua equipe per non lasciare soli i pazienti nel momento più critico. Rabito non aggiunge altro e neanche l'Asp commenta, ma non finisce qui.

LAURA CURELLA pag. III

# PRIME LUCI IN FONDO AL TUNNEL



**Turismo.** Arrivano le prenotazioni nelle strutture iblee «ma è ancora presto per parlare di ripartenza». E a Comiso l'aeroporto confida sulle nuove rotte partite e in programma

LUCIA FAVA pag. IV

LA SITUAZIONE

**Primo decesso dopo nove giorni Salgono i ricoveri in calo i contagi**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

COVID



**Neanche i giovani vogliono AstraZeneca sono stati solo in 42 i primi volontari**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

**Vittoria.** Paesaggi mozzafiato e discariche abusive ovunque

## Il bello e il brutto della valle dell'Ippari

Una delegazione del Wwf Sicilia area mediterraneo ha effettuato un sopralluogo all'interno della Valle dell'Ippari, guidata dalle guardie forestali che gestiscono la riserva. Accanto a paesaggi mozzafiato e che generano emozioni indescrivibili, i componenti del gruppo ambientalista hanno purtroppo dovuto prendere atto che sono sempre più numerosi i siti in cui si accumulano tipologie differenziate di rifiuti. Il Wwf chiede che l'ente che gestisce la riserva si dia da fare per garantire risposte.

DANIELA CITINO pag. VII



**Ispica.** Sono state liberate per favorirne l'attività di nidificazione

## Quindici anatre ai Pantani Longarini

Quindici anatre marmorizzate, nate in un centro di riproduzione spagnolo, sono state liberate ai Pantani Longarini, grazie ad un progetto portato avanti dalla Fondazione tedesca Stiftung Pro Artenvielfalt e co-finanziato dalla Comunità Europea tramite il programma Life, che ha come obiettivo principale l'incremento della popolazione della più rara specie di anatra in Italia, proprio l'anatra marmorizzata. Questa specie, tra le più minacciate, ha fatto la sua prima comparsa nella zona dei Pantani della Sicilia sud orientale nel 2005.

MICHELE FARINACCIO pag. VII



# «Un uomo giusto che si è speso per gli altri»

**Comiso.** Folla commossa all'Annunziata dove sono stati celebrati i funerali dell'ex sindaco Pasquale Puglisi Schembari: «E' stato un eccellente docente e uno dei più motivati primi cittadini alla guida della nostra città»

Insegnante di matematica e fisica al liceo Carducci, resse il palazzo municipale dal 1994 al 1998

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** Folla commossa ieri pomeriggio alle esequie di Pasquale Puglisi, "leggendario" docente di matematica e fisica al Liceo Carducci e sindaco di Comiso dal 1994 al 1998, il primo sindaco eletto direttamente dai cittadini dopo la riforma elettorale. Per l'occasione, è stato proclamato il lutto cittadino.

Il rito funebre è stato officiato presso la basilica dell'Annunziata e la celebrazione eucaristica presieduta dall'amministratore apostolico della diocesi di Ragusa mons. Roberto Asta, concelebranti don Salvatore Puglisi, fratello dell'ex sindaco, e il parroco don Girolamo Alessi. Sono intervenuti il deputato regionale Giorgio Assenza, gli ex sindaci Rosario La Perna, Salvo Zago, Pippo Digiacomo, Giuseppe Alfano e Filippo Spataro. "È stato un uomo giusto, che ha voluto spendersi al servizio degli altri – ha detto durante l'omelia mons. Asta -. Un uomo corretto, che ha onorato la scuola e la politica, quest'ultima intesa come costruzione della comunità, un'attività svolta con impegno e consapevolezza. Pasquale Puglisi ha vissuto nella giustizia e nella correttezza, che ora possa sperimentare l'abbraccio dell'amore di Dio". Appassionato e commosso il ricordo del sindaco Maria Rita Schembari, peraltro è stata sua alunna, che ha posto l'accento sull'amore che Puglisi ha manifestato per la sua città, "è stato un eccellente docente e uno dei più motivati sindaci alla guida della città", ha detto. Pacato nel dolore, don Puglisi ha ricordato il marito, il padre, il fratello affettuoso e disponibile. Pasquale Puglisi ha dato molto alla politica, ricevendo, forse, meno di quanto ha saputo offrire. Consigliere comunale dal 1972 per il Msi poi Alleanza Nazionale fino all'elezione a sindaco, non fu poi ricandidato. Si ritirò dalla politica attiva, per tornare in consiglio comunale nel 2008 a capo di una lista civica di destra. Nel 2013 smise con la politica per dedicarsi alle ricerche storiche finché, tre anni fa un malore lo rese non più autosufficiente. Il rispetto per un uomo e un amministratore onesto e idealista, questo il leit motiv dei commenti a margine delle esequie.

"Pasquale Puglisi è stato uno storico militante della destra – ha commentato Giorgio Assenza -. Persona seria e integerrima, ha dedicato la sua vita, oltre che all'insegnamento, alla politica e alla difesa di un'identità culturale con grande spirito di altruismo e servizio alla comunità". "Un avversario leale, puntiglioso e competente – ha fatto eco Salvo Zago -, onesto nella vita e in politica, innamorato della sua città".







# Turismo, qualcosa si muove «è presto per parlare di ripresa»

**Movimento.** Dibennardo (Federalberghi): «Stanno arrivando le prime prenotazioni ma non sarà affatto semplice tornare ai livelli registrati prima della pandemia»

«Intanto ripartiamo dagli italiani, speriamo che tornino presto anche i turisti stranieri»

LUCIA FAVA

Timidi segnali di ripresa in campo turistico per l'area iblea ma per lasciarsi alle spalle quell'Annus horribilis che è stato il 2020 ci vorrà ancora del tempo. Il presidente di Federalberghi Ragusa, Rosario Dibennardo, non si sbilancia. "Qualche segnale c'è – spiega –. Adesso che le restrizioni stanno diventando meno stringenti (è possibile viaggiare anche senza autocertificazione) e grazie anche all'aeroporto di Comiso che ha aumentato i voli, ci aspettiamo, in provincia di Ragusa, un incremento dei flussi per la summer 2021. In molte strutture ricettive, specie quelle lungo la costa, sono ripartite le prenotazioni, ma è ancora troppo presto per parlare di vera e propria ripartenza".

Anche perché il turismo è stato tra i settori più colpiti dalla pandemia. Nel corso del 2020, in provincia di Ragusa, i dati sono di Confcommercio, si sarebbe registrata una flessione dell'indice del fatturato delle imprese dei servizi del 12,1%: la più ampia dall'inizio delle serie storiche (disponibili dal 2001). La perdita di fatturato avrebbe colpito con maggiore durezza quelle attività più toccate dalle restrizioni connesse all'emergenza sanitaria, come quelle legate alla filiera del turismo (attività delle agenzie di viaggio -76,3%, trasporto aereo -72,6%, attività dei servizi di alloggio e ristorazione -42,5%).

Un profondo rosso dal quale non sarà semplice riprendersi. "Basti pensare – aggiunge Dibennardo – che la stessa Iata (International Air Transport Association), nella sua stima più ottimistica, prevede un ritorno ai valori del 2019 solo nel 2023. La stima più pessimistica lo prevede addirittura nel 2025".

Si riparte, quindi, ma è ancora troppo prematuro parlare di ripresa. "Ripeto, qualche segnale c'è – chiarisce il presidente di Federalberghi – ma aspettiamo i dati prima di tirare un sospiro di sollievo. Le perdite nel settore turistico, del resto, sono state importanti. Anche se adesso cominciano ad arrivare le prenotazioni nelle varie strutture ricettive, siamo consapevoli che non sarà semplice tornare ai livelli del 2019".

Per quanto riguarda i flussi, in questo momento si tratta prevalentemente di viaggiatori italiani. "Stiamo riprendendo col turismo nazionale – aggiunge Dibernnardo –, con l'estero anche le compagnie in questo momento hanno delle difficoltà. Intanto ripartiamo, l'auspicio è che potremo lasciarci presto alle spalle questo lungo periodo di chiusure".

Nel frattempo la campagna vaccinale prosegue a livello locale e nazionale, la gente torna a muoversi e aumentano anche i voli all'aeroporto Pio La Torre.

## E l'aeroporto di Comiso confida sulle nuove rotte

Ryanair continua a operare e c'è attesa per l'ultimo avviso pubblico

**COMISO.** Pronti per la summer 2021 all'aeroporto Pio La Torre. Da qualche giorno Alitalia ha implementato i voli previsti dall'accordo nazionale per la continuità territoriale per Roma e Milano e dal 4 luglio arriverà a Comiso la compagnia aerea Ego Airways con le due nuove rotte per Firenze e Forlì. Nel frattempo Ryanair continua a operare con le tratte per Milano-Malpensa, Pisa, Bruxelles-Charleroi e Francoforte-Hahn e c'è attesa per la manifestazione d'interesse, pubblicata a metà maggio da Soaco, che dovrebbe portare a nuove rotte per lo scalo comisano.

Si tratta di un avviso pubblico con il quale sarà possibile utilizzare i fondi ex Insicem come incentivo alle compagnie aeree, come stabilito dal protocollo d'intesa stipulato tra la Soaco e il Libero Consorzio Comunale di Ragusa. L'avviso è finalizzato ad assicurare misure di sostegno ai vettori aerei mediante la corresponsione di un contributo per ogni passeggero in partenza dall'aeroporto Pio La Torre.

Il piano di utilizzo delle risorse dei fondi ex Insicem a sostegno di queste azioni prevede la disponibilità di somme pari ad € 1.600.000 dal 1 giugno al 31 dicembre 2021.

L. F.

# Neanche i più giovani vogliono AstraZeneca Solo in 42 i «volontari»

**Covid.** Prima giornata di «porte aperte» quasi un fallimento
Erano arrivati in tanti all'Hub di Ragusa, ma volevano scegliere

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Male la prima! Abbiamo spesso parlato dell'importante risposta delle nuove generazioni rispetto alla campagna vaccinale, ma stavolta dobbiamo registrare un repentino cambio di tendenza. E non si tratta di un cambio legato alla campagna vaccinale che, nel complesso, ha mantenuto gli standard degli altri giorni, ma della scarsa partecipazione degli over 18 all'iniziativa "Porte Aperte" avviata dalla Regione per vaccinare, anche senza prenotazione, i giovani che decidono di ricevere l'AstraZeneca. E invece, nella prima giornata utile, cioè quella di domenica, presso l'ospedale Civile – unico hub della provincia dedicato all'iniziativa della Regione siciliana – si sono presentate solamente 42 persone.

Le ragioni di questo flop? Proprio l'utilizzo del vaccino anglo-svedese. Già, perché nostre fonti ci hanno riferito che, dei 42 vaccinati di domenica, molti sono stranieri. Per quanto riguarda i "ragazzi" ragusani, invece, c'è un netto rifiuto all'AstraZeneca. Da quanto ci risulta, sono stati diversi i giovani della provincia di Ragusa che si sono recati presso l'hub dell'ospedale Civile, ma hanno chiesto di ricevere Pfizer. Alla risposta negativa – dato che la campagna è stata promossa proprio per invogliare l'utilizzo del vaccino inglese - questi stessi ragazzi hanno alzato i tacchi e sono andati via. Questo significa quindi che, salvo un cambio di rotta che magari potrà essere registrato nelle due ultime giornate della campagna "Porte Aperte", anche i giovani hanno paura di AstraZeneca.

Questo dato, probabilmente, è influenzato dalla notizia arrivata proprio domenica, di una ragazza di 18 anni che ha avuto una trombosi dopo aver ricevuto il siero anglo-svedese e che si trova ricoverata in gravi condizioni, presso l'ospedale San Martino di Genova. Eppure, come dicevamo, la campagna vaccinale, nel complesso, in provincia di Ragusa continua ad andare bene. Nella giornata di domenica, in totale, sono state somministrate 3210 dosi di vaccino: 2969 prime dosi e 241 richiami.

> Quasi tutti stranieri gli over 18 che hanno accettato di vaccinarsi col siero «contestato»

Per quanto riguarda i vaccini utilizzati, sono state somministrate 124 dosi di AstraZeneca, 31 prime dosi e 93 richiami; 307 dosi di Janssen (monodose); 130 dosi di Moderna, 1 prima dose e 129 richiami; 2648 dosi Pfizer, 2629 prime dosi e 19 richiami. Per quanto riguarda gli hub, invece, 893 vaccini sono stati inoculati in quello di contrada Beneventano, a Modica; 221 nel centro di contrada Zagarone a Scicli; 1012 presso il Centro Fieristico Emaia"; 42, come già anticipato, all'ospedale Civile di Ragusa; 1030 dosi di vaccino sono state poi somministrate al PalaMinardi. Per quanto concerne il lavoro dei medici di famiglia, 1 vaccino è stato somministrato all'interno degli ambulatori (un dato giustificato dal fatto che era domenica) e 11 nel domicilio della persona assistita.

Alla giornata del 6 giugno, in provincia di Ragusa, sono state somministrate, in totale, 186.477 dosi di vaccino: 126.175 prime dosi e 60.302 richiami.

Infine, per quanto riguarda i vaccini utilizzati, dall'inizio della campagna vaccinale, sono state inoculate: 29864 dosi di AstraZeneca, 4015 dosi di Johnson & Johnson, 19713 di Moderna e 132325 dosi del vaccino Pfizer. Insomma, in provincia di Ragusa la campagna vaccinale, in termini di numeri, risponde agli obiettivi preannunciati dal direttore generale dell'Azienda Sanitaria, Angelo Aliquò, ma tutti continuano ad andare a caccia di Pfizer e dunque bastano pochi giorni perché le scorte di questo vaccino si esauriscano.

IL BOLLETTINO

# Primo decesso dopo nove giorni Salgono i ricoveri in calo i contagi

In provincia di Ragusa si interrompe la scia di zero decessi legati alla pandemia. Dopo 9 giorni consecutivi, infatti, il nuovo bollettino Covid, relativo alle giornate di domenica e lunedì mattina, riporta di un nuovo decesso: si tratta di un uomo di Santa Croce Camerina, classe 1933, deceduto nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale Giovanni Paolo II. Sale così a 274 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i contagi, invece, la curva continua a scendere e adesso i positivi sono in totale 561 (mentre sabato – visto che ieri per un problema tecnico l'Asp non ha fornito il report – il numero dei positivi erano 574) e, di questi, 532 – cioè 14 in meno rispetto a due giorni fa – si trovano in isolamento domiciliare, 3 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna e 26 ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino di sabato scorso: Acate 19 (-4), Chiaramonte 34 (-1), Comiso 108 (+7), Giarratana 2 (-), Ispica 23 (-2), Modica 30 (-5), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 23 (+1), Ragusa 75 (-5), Santa Croce Camerina 11 (+2), Scicli 14 (+1), Vittoria 191 (-10).

Sale rispetto a sabato, e anche in maniera significativa, il numero dei ricoverati che passano da 22 a 26 e sono così distribuiti: 25 si trovano al Giovanni Paolo II (14 in Malattie Infettive, 9 in Astanteria Covid e 2 in Terapia Intensiva). Una persona si trova invece ricoverata nell'Area Covid dell'ospedale Guzzardi di Vittoria. Infine, sono adesso 11.481 (21 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, 148171 sono i molecolari, 22.442 i sierologici, 372.463 rapidi (stesso numero di sabato), per un totale di 550.256 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 549.627).

Insomma, anche a Ragusa, nel complesso, la situazione Covid continua a migliorare e in provincia si respira un ritorno alla normalità e con l'abolizione del coprifuoco, prevista per il 21 giugno, prenderà il via ufficialmente la stagione estiva.

C. R. L. R.

# Tre grandi e la parte del Leone

## **Il racconto.** Il fotografo ragusano racconta come nacque e crebbe l'intesa con Leonardo Sciascia, Gesualdo Bufalino e Vincenzo Consolo

LAURA CURELLA

Inaugurata venerdì scorso, presso la Galleria del Centro commerciale culturale di via Matteotti, "Un trio d'autore. Sciascia | Bufalino | Consolo". La mostra con le fotografie di Giuseppe Leone è a cura di Emanuela Alfano e Federica Siciliano e gode del patrocinio del Comune di Ragusa, l'Unesco e Città Tardo Barocche del Val di Noto iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 2002. "La Galleria" si trova all'interno del nuovo spazio Centro Commerciale Culturale che nasce su iniziativa del Comune di Ragusa per rivalutare il centro storico, e per dare voce alla cultura e all'arte. "L'apertura di un luogo di aggregazione come questo rappresenta un importante tassello nell'impostazione e progettazione delle attività culturali in città – ha dichiarato l'assessore alla Cultura e alle Politiche giovanili Clorinda Arezzo -. Non a caso abbiamo voluto che la prima mostra ospitata dalla Galleria del Centro fosse del maestro Leone, indiscussa eccellenza locale che, paradossalmente, finora non aveva mai avuto possibilità di esporre, neanche parzialmente, il suo ricchissimo archivio fotografico nella nostra città. Il contenitore è fatto e potrà solo arricchirsi di dettagli e migliorie: farlo vivere e svilupparne le potenzialità spetta invece a tutti noi".

"Un giorno – ha raccontato Giuseppe Leone nel corso dell'inaugurazione del Centro di via Matteotti – mi chiamò Enzo Sellerio per visionare il mio lavoro sul paesaggio ibleo. Era il 1977 quando iniziammo a lavorare al volume, pubblicato nel 1978, con il titolo La pietra vissuta. In uno dei tanti incontri in casa editrice, Sellerio mi presentò Leonardo Sciascia, che dichiarò il suo grande interesse per la provincia iblea".

Leone ha poi raccontato che sempre tramite un incarico avuto da Sellerio conobbe "uno sconosciuto professore di Comiso, Gesualdo Bufalino" che iniziò a frequentare il suo studio. Ed ancora, alla casa di villeggiatura di Sciascia, vicino Racalmuto, conobbe intorno al 1981 anche Vincenzo Consolo, con cui Leone pubblicherà poi Sicilia Barocca. Proprio in quella residenza Leone ha avuto modo di fotografare i tre giganti della letteratura siciliana insieme.

**IL VIAGGIO.** Sono stati immortalati momenti luoghi e scambi unici e in assoluto irripetibili

La mostra fotografica racconta quindi dell'amicizia del maestro Giuseppe Leone con Leonardo Sciascia Gesualdo Bufalino e Vincenzo Consolo, delineando un percorso di vita e di relazione che hanno arricchito culturalmente e sensibilmente il viaggio di ricerca e lavoro fotografico del maestro Leone, immortalando momenti, luoghi e scambi unici e irripetibili. Le fotografie raccolgono un periodo che va dal 1978 al 2011, conservando una memoria storica che diventa simulacro e stimolo per la conoscenza della letteratura e della cultura. La mostra di fotografie è accompagnata dal video-documentario di Sonia Giardina, intitolato Sciascia, Bufalino e Consolo - Un'amicizia; un'integrazione alla mostra che permette di approfondire, dalle stesse parole del maestro Giuseppe Leone, il sodalizio sia lavorativo sia di amicizia con i grandi della letteratura del novecento. La mostra resterà aperta dal 4 giugno al 4 ottobre dal lunedì alla domenica, orari dalle 10 alle 22.

La visita dello spazio espositivo sarà organizzata a gruppi, per decreto delle normative anti-covid. L'ingresso è gratuito con obbligo di prenotazione al numero telefonico 348 735 2388 (attivo dal lunedì al venerdì, dalle 09.00 alle 13.00).

Al centro commerciale culturale di Ragusa «Un trio d'autore» con gli scatti dal 1978 sino ad arrivare al 2011

Fu l'editore Enzo Sellerio a fargli conoscere le prestigiose firme

# Effetto altalena: scende numero dei contagi ma salgono i ricoveri

**Il punto in Sicilia.** Sono 156 i positivi ed è il minimo storico in questa ondata. Avanti tutta con i vaccini

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Dopo giorni e giorno di evidente "raffreddamento" della curva epidemiologica, ieri così come riportato dal report diffuso dal ministero della Salute, in Sicilia si è registrata nuovamente l'effetto "'altalena": scende il numero dei nuovi positivi ma salgono i ricoveri e diminuisce ancora l'incidenza. Forse il tutto ha un senso legato sicuramente all'andamento dello scorso weekend quando si effettuano meno tamponi.

Sta di fatto che nelle ultime 24 ore nell'Isola si sono registrati 156 nuovi positivi (la Sicilia è quarta in Italia per numero di contagi preceduta nell'ordine da Toscana, Lazio e Campania a fronte di appena 9.759 tamponi processati tra molecolari e test rapidi e con un tasso positività sceso all'1,6%. Ancora in discesa l'incidenza che adesso è di 38 ogni 100 mila abitanti (domenica era 40).

A livello provinciale ritorna in auge l'epicentro nel Palermitano con 42 nuovi contagiati, segue Catania con 41, Messina 24, Caltanissetta 17, Siracusa 14, Trapani 13, Ragusa 4, Enna 1 e Agrigento 0.

Per quanto riguarda gli ospedali c'è come detto in premessa da segnalare un aumento di 10 pazienti ricoverati nei reparti Covid in area medica (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) e adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 392 ricoverati. Meno uno invece in terapia intensiva, adesso il bilancio è di 43 pazienti ancora ricoverati.

Mentre ci sono nelle ultime 24 ore 3 nuovi morti con un bilancio di 5.876 vittime dall'inizio della pandemia e nei primi sette giorni di giugno sono stati finora 49 con una media giornaliera di 7 morti. I guariti sono stati nelle ultime 24 ore 241. Dall'inizio pandemia sono state 227.680 le persone contagiate in Sicilia. "

«La Sicilia sta scontando l'ultima zona rossa che dopo Pasqua ci ha messo seriamente in difficoltà. Ma siamo tutti ottimisti e dal 21 giugno anche noi torneremo senza limiti, anche se bisogna continuare a osservare le regole della prudenza. La battaglia contro il virus non è vinta e non è il colore della zona che ci mette al sicuro. Quello che ci mette al sicuro è che anche l'ultimo cittadino siciliano sia sottoposto a vaccino».

Così il presidente della Regione Nello Musumeci commentando a *Skytg24* la zona bianca per l'Isola prevista per il 21 giugno.

Argomento vaccini: è partito a rilento il nuovo Open day AstraZeneca, la tre giorni dedicata alla somministrazione del vaccino anglo-svedese anche senza prenotazione, questa volta riservata agli over 18.

Solo 1000 somministrazioni in Sicilia nel primo giorno. L'iniziativa, rivolta agli over 18, si replica fino a oggi dalle 19 alle 24 in tutti gli hub territoriali. Alla Fiera del Mediterraneo di Palermo sono state circa duecento le persone che si sono presentate alla prima serata di vaccinazioni.

«Da giorni la Sicilia supera i target indicati dalla struttura nazionale- afferma l'assessore alla Salute Razza- ed è il segnale del desiderio di rinascita dei siciliani che vogliono ritornare ad una vita normale. I dati costanti, il contributo della rete dei punti vaccini, con i tanti hub territoriali, lo sforzo che sta compiendo la medicina generale, la piena e fattiva collaborazione con la sanità militare, sono gli elementi positivi sui quali investire nel mese di giugno, che ci vedrà ricevere, secondo quanto fino ad ora comunicato, oltre un milione e trecentomila vaccini delle quattro tipologie».

# Bianchi, ma niente party e resta il divieto di ballare Discoteche in stand by

**La trattativa.** Il governo allenta alcune restrizioni nelle aree "liberate" ma non c'è ancora accordo con i gestori dei locali notturni. Ieri 1.273 casi

LORENZO ATTIANESE

**ROMA.** Si torna a far festa in altre quattro Regioni, ora in tutto sette. Ma resta comunque vietato organizzare party in casa o ballare nelle discoteche, che rimangono chiuse almeno per tutto il mese di giugno. Nel rebus delle nuove misure in zona bianca, l'ultima trattativa sul tavolo della politica riguarda la ripartenza del divertimento del popolo della notte. Dopo lo slittamento del coprifuoco a mezzanotte (fino alle 5) nelle zona gialle, a dividere adesso è il tema del divertimento nella fascia di rischio più bassa. Nelle prossime ore il Sindacato italiano dei locali da ballo (Silb) incontrerà al ministero della Salute il sottosegretario Andrea Costa, al quale aveva chiesto di essere ascoltato. Stessa richiesta è arrivata dai gestori delle discoteche di Asso Intrattenimento di Confindustria, che potrebbero incontrare Costa nei giorni successivi.

Sul tema il ministro Speranza - il quale aveva pur mostrato un'apertura in vista di future valutazioni - non si è ancora pronunciato, ma il pressing del settore sale: «Proponiamo di ripartire da luglio - spiega il presidente di Asso Intrattenimento, Luciano Zanchi - ma sia chiaro che il nostro lavoro è l'assembramento. La gente viene in discoteca per socializzare perché sono luoghi atti ad accogliere le persone quindi non è possibile tenere la mascherina in pista, dove si balla e si suda. Siamo assolutamente favorevoli all'entrata con green pass e al tracciamento, quindi entrerebbero nei locali solo persone con anticorpi o comunque risultate negative. E' per questo che sarebbe impossibile rendere obbligatorio l'utilizzo della mascherina». Mantiene una linea più moderata il presidente del Silb, Maurizio Pasca, per il quale si può ripartire in pista anche con l'obbligo della mascherina, per toglierla solo al bancone del bar oppure bevendo o mangiando al tavolo. Entrambi i sindacati di categoria hanno proposto un protocollo sulla riapertura in sicurezza e la Silb era anche stata promotrice di un esperimento in due diverse discoteche a giugno, a Gallipoli ed a Milano, per verificare le condizioni sulla riapertura del settore. Ma quest'ultima richiesta, finita sul tavolo del Cts, non sembra ancora esser stata calendarizzata.

Il dibattito è alimentato anche dalle polemiche per i diversi filmati pubblicati sui social in cui si vedono giovani ballare in bar e spiagge, nonostante i divieti. Ma Assobalneari avverte che si tratta di casi isolati e che in generale le regole vengono rispettate: «Siamo solidali nei confronti di altre imprese ancora chiuse e disposti ad accettare che non si balli nei lidi purché sia possibile farlo nelle discoteche, che su questo sono interessate da un'attività specifica per noi invece solo marginale. Non vogliamo che ci sia una guerra tra poveri», sottolinea il responsabile nazionale Fabrizio Licordari.

Resta possibile l'organizzazione di matrimoni, battesimi, cresime, compleanni e banchetti successivi a questo tipo di cerimonie: per ora solo in zona bianca, dal 15 giugno ovunque. E anche in questo caso sarà comunque necessario però avere il green pass. Le feste private in casa, anche nelle sette Regioni promosse, sono vietate dal decreto. In bianco è consentito far visita agli amici restando all'interno della stessa zona, senza limiti di orario o nel numero di persone che si spostano. In zona gialla il limite è invece di quattro persone oltre ai figli minorenni o persone con disabilità.

Le regole da bianca saranno le stesse per tutto il Paese quasi sicuramente dal 21 giugno (ad esclusione della Valle D'Aosta, che forse aspetterà ancora un'altra settimana) proprio in virtù del trend di miglioramento dei dati nel Paese: nelle ultime 24 ore sono stati 1.273 i nuovi contagiati (mai così pochi dal 15 settembre 2020) ma con altre 65 vittime. Il tasso di positività è stabile all'1,5% e sono 759 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, con un calo di 15 rispetto a ieri nel saldo quotidiano tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono stati 25 (ieri erano stati 20) e gli attualmente positivi scendono a 188.453.

A CATANIA IL SUMMIT CON I VERTICI SANITARI REGIONALI

# Musumeci incorona Razza davanti ai manager. «E ora primari e assunzioni»

MARIO BARRESI

**CATANIA.** I toni li descrivono «pacati», ovvero «senza troppa enfasi sul gran ritorno», né «caccia alle streghe o applausometro» fra i vertici della sanità siciliana orfani (con diversi gradi di ostentata nostalgia) per quasi due mesi dell'assessore, comunque richiamati a «fare quadrato» nell'ultimo anno e mezzo di governo regionale. Eppure quello che si consuma ieri a Catania è un passaggio delicato. Nello Musumeci incorona di nuovo Ruggero Razza davanti ai manager di Asp e ospedali. Lo legittima, lo blinda. «Un avviso di garanzia non può anticipare un giudizio, altrimenti non ci sarebbe una democrazia, ma soltanto una parvenza di essa», scandisce il governatore nella sala riunioni del Pala-Regione, sancendo che «è giusto che l'assessore Razza sia rientrato al suo posto per completare un lavoro positivo». Il diretto interessato si mostra nella nuova versione di basso profilo promessa a governatore, alleati e addetti ai lavori. Nessun riferimento all'inchiesta sui falsi dati Covid in cui è ancora indagato a Palermo (sentito in queste settimane dai pm, ai quali ha fornito la sua versione dei fatti), l'assessore alla Salute non lascia trasparire alcuna emozione. Limitandosi a ringraziare «i tanti, fra voi, che mi sono stati vicini» e chi «negli ultimi tempi mi ha chiesto di tornare».

E l'incontro si sposta subito sulla fase operativa. Il passaggio di consegne fra Musumeci (che ha conservato l'interim fino al 30 maggio) e Razza è chiaramente all'insegna della totale continuità. A partire da luci e ombre nella gestione di questa fase della pandemia. La necessità di recuperare i ritardi su ultraottantenni e over 70, con l'investimento su una «vaccinazione di prossimità» che passa per forza di cose dai medici di base «solo in minima parte in trincea» (assodato cruccio di Musumeci) e dalle farmacie, ma anche la constatazione di un ritmo più rapido negli ultimi giorni (oltre 60mila dosi al giorno) e la prospettiva dell'arrivo di 1,3 milioni di fiale a giugno. Così l'asticella degli obiettivi della Regione, «al quarto posto in Italia per cittadini col richiamo già fatto», che si piazza su fine giugno (almeno il 50% dei siciliani vaccinati, che oggi sono circa il 40%) con la prospettiva di arrivare all'immunizzazione a ottobre per poi lanciare il piano a lungo termine della terza somministrazione.

Ma non s'è parlato soltanto di Covid. Anche perché la sanità, a un anno e mezzo dalle Regionali, resta un bacino elettorale decisivo. E dunque ecco il tema dei concorsi e delle nomine. C'è il bando degli anestesisti (con circa 320 domande su 250 posti), ma soprattutto c'è la «nuova dotazione organica» che a Palermo sarà deliberata «entro la prossima settimana» e c'è l'accorato invito ad «accelerare la predisposizione degli atti aziendali» per nuovi primari e dirigenti. Nomine ora di nuovo sotto l'egida di Razza, che annuisce quando Musumeci incalza i manager: «Evitate di assumere iniziative non concordate col governo regionale, magari per avere un titolo sulle pagine locali dei giornali». Il nuovo input è esplicito: «Le cose buone che fate vanno condivise, facciamo gioco di squadra». Perché la partita della vita, quella del Musumeci&Razza-bis, va disputata con una tattica ben precisa. Senza lasciare nulla - e soprattutto i voti - al caso.

*Twitter: @MarioBarresi*

IL NUOVO M5S

# Conte non si candida «Devo dedicarmi al Movimento»

FRANCESCA CHIRI

**ROMA.** Giuseppe Conte si prepara a prendere in mano lo scettro del M5S e per questo, annuncia, non correrà alle suppletive per avere un seggio in Parlamento: «Devo dedicarmi a tempo pieno alla ripartenza del Movimento». Raggiunto l'accordo per il divorzio da Rousseau, l'ex premier e prossimo leader 5 Stelle schiva la tentazione di concorrere per una legittimazione parlamentare, oltre che politica, del suo incarico, una sfida che gli avrebbe procurato il vantaggio di controllare più da vicino i riottosi gruppi parlamentari, ma che lo esponeva allo stesso tempo al rischio di non riuscire ad aggiudicarsi un seggio per nulla affatto blindato. «Io non ho mai pensato di correre per il seggio di Roma. Un seggio in Parlamento è un onore, ma sarebbe un disonore lasciarlo sistematicamente vuoto», ha spiegato in un'intervista al Corriere della Sera, dove ha fatto chiarezza su tutta una serie di interrogativi che, nei giorni di silenzio propedeutico all'accordo con Casaleggio, si erano moltiplicati.

Primo tra tutti quello del sostegno "pieno" del M5S al governo Draghi: «Lo saremo in modo leale e costruttivo senza rinunciare alle nostre battaglie». Questione che si porta, però, con sé alcune subordinate: quella, innanzitutto, di non poter «ricucire» con quella parte di Movimento che si è allontanata dopo il sì a Draghi. Alla Camera si dovrebbe costituire a breve una nuova componente: sarebbe il nucleo parlamentare di un nuovo Movimento che guarda a Barbara Lezzi, Nicola Morra, Di Battista e Casaleggio. Anche in Parlamento i mal di pancia per i costi del sostegno all'Esecutivo si fanno sempre più sentire. La nuova sfida che si apre ora è quella sul seggio lasciato da Del Re: il nome che verrà scelto dirà molto su quelli che saranno i veri rapporti di forza dentro il Movimento.

IL VERTICE

# Riforme, Salvini rassicura Draghi «Nessun intralcio»

SERENELLA MATTERA

**ROMA.** Un'ora e mezza di faccia a faccia, con l'impegno ad aiutare, non mettersi di traverso, sull'agenda di governo. Matteo Salvini torna a incontrare Mario Draghi. E da lui il premier ottiene rassicurazioni sulle riforme del fisco e della giustizia: nessuna barricata in nome della flat tax, nessun intralcio al lavoro della Cartabia con i referendum sul processo. A cementare il patto di governo è l'economia, che per Palazzo Chigi è «in ripresa», con un Pil che dovrebbe spingersi oltre le attese, e a Salvini fa sognare un'estate «da boom economico». Su quel tasto il leader leghista, che si mostra entusiasta dell'azione di Draghi, pone l'accento, a voler dare corpo alla scelta di stare in maggioranza. «Prima l'Italia», è lo slogan con cui riporta la Lega in piazza il 19 giugno, a vantare i «successi» dell'Esecutivo, inclusa la linea di Draghi sull'immigrazione, di «condivisione con l'Europa». Ma sulla battaglia dei referendum, che agitano il dialogo tra partiti sulla riforma della giustizia, non recede. E a complicare le cose in maggioranza c'è il progetto di conquistare la golden share in Parlamento, unendo le forze con FI. Ma qui la partita si fa più difficile, i malumori tra gli azzurri consigliano prudenza, e anche il cantiere delle Comunali stenta a decollare: slitta di qualche giorno il vertice decisivo.

A dispetto degli annunci della vigilia, Salvini assicura di non aver parlato a Draghi della federazione che ha in mente di costruire con Forza Italia. Da Palazzo Chigi confermano che il tema non è stato toccato. Ma più fonti parlamentari sostengono che l'argomento è stato tenuto fuori dall'agenda ufficiale per non «trascinare» il premier su un terreno tutto politico. Una sua benedizione dell'operazione, secondo un deputato di centrosinistra, potrebbe agitare gli altri partiti della larga maggioranza. Soprattutto se davvero l'esito fosse la nascita di un unico gruppo parlamentare del centrodestra di governo, che sarebbe primo per numeri in Parlamento. L'obiettivo condiviso dai leghisti e dai forzisti favorevoli alla federazione è, in effetti. conquistare la "golden share" della maggioranza. Ma l'operazione dei gruppi unitari appare molto complicata, anche perché rischierebbe di amplificare scontenti soprattutto tra le fila di Fi e anche tra i leghisti, dal momento che unire i gruppi vorrebbe dire anche ridurre il numero degli incarichi. Si potrebbe optare per una soluzione soft, come quella di due gruppi separati, ma un unico speaker in ogni Camera, per agire uniti. «Non sarà una fusione», assicura Salvini incontrando i suoi.

Una prima riunione sulla federazione dovrebbe tenersi domani. Da lì si inizierà a ragionare su un'idea che a Silvio Berlusconi non dispiace, anche perché fu lui a proporla nel 2019. Il Cavaliere prova a rassicurare i dubbiosi che non intende benedire un'annessione o svendere il partito che ha creato.

# Addio Epifani, sindacalista e politico colto bipartisan il dolore per la sua scomparsa

**Roma.** A fianco dei lavoratori e dei deboli, fu segretario della Cgil e guidò il Pd che lasciò in disaccordo con Renzi

CORRADO CHIOMINTO

**ROMA.** Colto e gentile, riformista, un uomo di dialogo, ma determinato sui valori: da sempre attento alla difesa del lavoro. Il sindacato e la politica piangono Guglielmo Epifani (nella foto), morto dopo una breve malattia. E' stato segretario della Cgil, il primo di matrice socialista, e per lungo tempo la spalla di Sergio Cofferati. Ma poi ha guidato il Pd dal maggio 2013 per sette mesi, in una stagione di grandi cambiamenti. Il Partito Democratico - con Giorgio Napolitano al Quirinale ed Enrico Letta alla guida del governo - visse la transizione da PierLuigi Bersani, che lasciò la guida del partito ad Epifani eletto con una schiacciante maggioranza interna, al rottamatore Matteo Renzi, arrivato al vertice del partito sull'onda delle primarie. Un partito che Epifani ha poi lasciato nel 2017 fondando Articolo 1 (dal quale è poi nato Leu) in polemica soprattutto con le norme del Jobs Act, fortemente



volute dal premier Renzi.

Epifani è stato certo un protagonista: un sindacalista in grado di parlare davanti ad un milione di persone chiamate in piazza contro il governo Berlusconi, senza però mai perdere l'immagine di una persona di grande equilibrio, di uomo di dialogo. «Un esempio di impegno al servizio dei deboli», lo definisce oggi il premier Mario Draghi. Caldissimo il ricordo del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ne mette in risalto «la visione riformista e le qualità di dirigente impegnato, sempre attento agli interessi dei lavoratori» ma anche l'assenza di settarismo.

A Montecitorio, nel transatlantico dove i capannelli sono parte integrante della politica, era sempre pronto a confrontarsi con parlamentari di destra, oltre che con i compagni del suo ex e del suo nuovo partito. E forse per questo che il cordogno arriva dagli esponenti di tutte le parti politiche. Il primo a ricordarlo è stato Enrico Letta, che quando Epifani guidò il Pd era presidente del Consiglio poi 'liquidatò da Renzi e che appena appresa la notizia ha interrotto un incontro con i sindacati che riguardava proprio la proroga per lo stop ai licenziamenti. Ma a ricordarlo, da destra, sono stati anche il ministro dello Sviluppo Economico (Lega), Giancarlo Giorgetti («persona profonda»), la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni («stimabile e perbene»), della lega Matteo Salvini («apprendo la notizia con tristezza»). «Il sindacato e la politica italiana perdono un signore. Un signore che si dimostrava tale anche e soprattutto quando capitava di non essere d'accordo con lui», dice anche Matteo Renzi che proprio per le sue posizioni politiche lo portò, con Bersani e Speranza, ad uscire dal Pd. Doti di equilibrio che gli riconosce, come politico e sindacalista, anche Silvio Berlusconi.

Ma Epifani è stato soprattutto un sindacalista. «Un esempio», dice l'attuale leader Cgil, Maurizio Landini. Il suo tratto lo racconta Sergio Cofferati, che con lui ha condiviso molte stagioni sindacali («un amico»), e che gli fece un importante endorsement quando arrivo alla guida del Pd: «Era una persona dolce e nel contempo assai determinato nell'affrontare anche le situazioni più difficili», racconta. All'interno della Cgil ha rappresentato l'area riformista, socialista. E al fianco di Cofferati visse la stagione che, in difesa dell'articolo 18, portò 3 milioni di persone in piazza a Roma nel marzo 2002.